

I dati dell'Apt sull'andamento del settore dal 2008 ad oggi non mostrano segnali di ripresa. Il quadro si fa più negativo nel 2009 su cui non ha inciso positivamente neanche l'adunata degli alpini

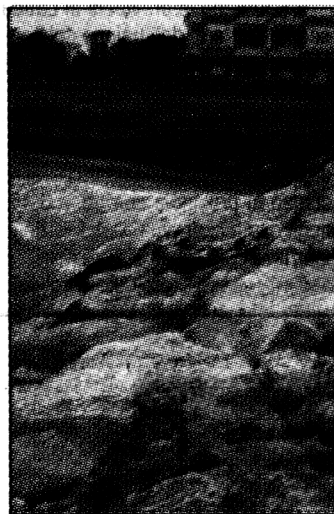
Il turismo non parla pontino

Il commissario Armando Cusani analizza la situazione. Mancano all'appello gli interventi regionali

Alessia Tomasini

Turismo, dalle potenzialità alle delusioni. Nell'arena estiva dove si combatte a colpi di alberghi e di proposte per il turismo che sarà, Latina non riesce a centrare elementi di crescita. In quel crocevia di proposte e progetti che vanno dal porto turistico alla pista ciclabile non si è ancora sentito parlare di alberghi. Quelle strutture costruite per ospitare stanze e letti in cui improbabili viaggiatori in odore di agro pontino potrebbero trascorrere qualche notte accettando la sfida di un territorio meraviglioso a parole ma che non trova collocazione nel settore. I dati elaborati dall'Azienda di promozione turistica ne sono l'ulteriore, triste, conferma. Qualche dato in positivo, ma solo se cercato con la lente di ingrandimento. La 43esima edizione della relazione sull'andamento del turismo in provincia di Latina segue il criterio dell'unione dei consuntivi analitici del 2008 e alcune considerazioni sull'annata in corso. Risultato: si va ancora al ribasso. «Il 2008 - interviene il commissario dell'Apt, Armando Cusani - si è chiuso in provincia con un + 6,4% negli ospiti in arrivo e + 4,1 % delle giornate di va-

canza. E' un risultato che va in controtendenza rispetto ad altre realtà laziali e nazionali confrontabili con Latina». Il saldo si è arricchito di positività sia nella componente italiana (+ 7,1 % e + 4,2%) che, anche se in misura minore, in quella straniera (+2,67% e +3,5%). Fattore questo che con probabilità, è il frutto di una crescita del turismo infra-regionale, di corto raggio, più che di una normale espansione. Il 2009 si presenta invece, almeno fino a giugno, in flessione, nonostante il contributo dell'82esima adunata nazionale degli alpini. «Un anno questo - continua Cusani - che ci inserisce nel pieno delle conseguenze della crisi economica, con decisioni last minute, contrazione della domanda complessiva e di quella riferita alla permanenza media, concentrazione della domanda sul week-end». Quindi? I dati elaborati mettono in evidenza una congiuntura negativa. Nulla si muove sotto il sole. L'indebolimento congiunturale è il filo conduttore del territorio. E il turismo, quello che si dovrebbe contribuire a sviluppare, è perso tra le pieghe dell'unico punta di forza di questo territorio, il mare. Il modello solo



IL LITORALE PONTINO

mare non paga in termini di ricadute occupazionali e di ricapitalizzazione delle risorse. «A non aiutare alcuni eventi straordinari - continua Cusani - come i devastanti effetti dell'erosione costiera, azioni giudiziarie che hanno colpito i campeggi o i pontili di Ponza, le difficoltà crescenti nella viabilità, come la percorrenza sulla Pontina, la mancata realizzazione di collegamenti, i lavori sulla Flacca protratti anche in periodo

estivo e la gestione delle nuove norme regionali in materia di organizzazione turistica, sia quelle che riguardano le aziende, sottoposte ad una serie di adempimenti, che Apt e provincia hanno cercato di attenuare al massimo». Serve una logica di collaborazione e programmazione che sinora è mancata come sono mancati progetti concreti da parte della regione Lazio, della Comunità montana e di tutti quegli Enti che ottengono risorse senza spenderle. Lo sviluppo pontino passa per la capacità di investire. Invece? Tutto è fermo e la provincia pontina conosce il turismo solo perché lo legge ogni cinque anni nei programmi elettorali. «Preoccupanti segnali arrivano anche - conclude il commissario dell'Apt - nel campo della promozione turistica, ormai centralizzata a Roma. Quello che sorprende è che, in attesa di costruire la nuova struttura, non si sia voluto continuare ad operare facendo leva su strumenti collaudati. Il turismo, così, corre il rischio di trasformarsi l'unico settore della nostra economia lasciato ad affrontare in solitudine la propria deriva».